



## Comunali 2017

### Il voto nei comuni del Sud

#### Cala l'affluenza, ma meno rispetto al resto d'Italia

#### Aumento delle liste civiche vincenti

#### Tenuta elettorale di Pd e Forza Italia, resta localmente debole il M5s

La tornata di elezioni comunali dell'11 giugno ha interessato tutte le regioni meridionali. Quasi 4 milioni e settecentomila (4.668.534) elettori sono stati chiamati ad eleggere sindaci e Consigli dei 558 comuni (vedi tabella 1). Ottanta di essi hanno una popolazione superiore a 15 mila abitanti e tra questi si annoverano nove città capoluogo di provincia (L'Aquila, Frosinone, Rieti, Lecce, Taranto, Oristano, Catanzaro, Trapani e Palermo). Si è trattato dunque di un test elettorale piuttosto importante per le regioni del Sud Italia.

#### 1. La partecipazione al voto

Se si osserva **la partecipazione al voto complessiva per regione, si rileva che essa declina rispetto alle precedenti elezioni comunali, ma in misura meno consistente rispetto alle altre regioni**. Il calo più consistente si registra nel Lazio (-8,6 punti) e in Sardegna, quello meno significativo in Basilicata (-3,7) Molise (-4,0) e in Calabria (-4,3). In Campania si osserva il tasso di affluenza alle urne (68,3%) più elevato non solo rispetto al Mezzogiorno, ma all'intero Paese. Come è noto, non si tratta di una novità in senso assoluto. È già accaduto che nelle regioni meridionali, in occasione delle elezioni comunali si riscontrino tassi di affluenza più elevati di quelli calcolati con riferimento ad altre aree del Paese e comunque, il calo della partecipazione sembra essere meno significativo.

*Tabella 1. Comuni del Sud in cui si sono svolte le elezioni comunali l'11 giugno 2017: elettori e partecipazione al voto per regione*

Regione	Elettori	N. comuni	Comuni fino a 15mila ab.	Comuni superiori a 15mila	N. comuni capoluogo di provincia	Partecipazione al voto 2017 (%)	Partecipazione al voto precedenti comunali (%)	Differenza 2017-prec.
Lazio	537.885	55	42	13	2	62,8	71,4	-8,6
Abruzzo	260.954	50	4	6	1	66,5	71,2	-4,7
Molise	17.855	18	18	0	0	50,7	54,7	-4,0
Campania	793.531	88	70	18	0	68,3	73,3	-5,0
Puglia	879.843	54	34	20	2	66,7	71,1	-4,4
Basilicata	83.013	24	23	1	0	60,7	64,4	-3,7
Calabria	358.851	77	73	4	1	63,4	67,7	-4,3
Sardegna	225.703	64	62	2	1	62,7	69,7	-7,0
Sicilia	1.510.899	128	111	16	2	58,2	64,3	-6,1
Sud	4.668.534	558	437	80	9			

*Fonte: Istituto Cattaneo.*

Se focalizziamo l'attenzione sui comuni (80) con popolazione superiore a 15 mila abitanti (tabella 2), si rileva che la partecipazione al voto si attesta al 62,6%, ed è più bassa (58,9%) di quasi sei punti (-5,9) nelle città capoluogo rispetto agli altri comuni (64,8%).

In generale l'affluenza dei 2.913.740 elettori è calata di sette punti rispetto alle precedenti comunali e di solo 4,3 rispetto alle elezioni politiche del 2013. Nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti che non sono città capoluogo di provincia, lo scarto di partecipazione rispetto alle elezioni politiche, celebrate ormai quattro anni fa, è di solo 3,8 punti. Nella tabella 2 sono riportati i tassi di partecipazione calcolati per ciascuna regione e per status dei comuni superiori a 15 mila abitanti: città capoluogo o altri centri. In base a tali calcoli è possibile individuare regioni e tipi di comuni in cui la partecipazione alle ultime comunali è stata più elevata rispetto alle elezioni politiche del 2013: Basilicata, Campania, Calabria, limitatamente alla città capoluogo di regione e Sicilia relativamente ai comuni non capoluogo.

*Tabella 2. Partecipazione al voto al Sud nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti.*

Comuni	Primo Turno				Secondo Turno			
	Precedenti comunali	Politiche 2013	Diff. 2017-prec. com.	Diff. 2017 politiche	I Turno	II Turno	Diff. I e II Turno	
2017								
Capoluoghi	58,9	66,3	64,4	-7,4	-5,5	64,8	42,6	-22,1
Non capoluoghi	64,8	71,6	68,6	-6,8	-3,8	64,2	48,1	-16,1
Tutti superiori a 15 mila ab.	62,6	69,6	66,9	-7	-4,3	64,4	46,3	-18,1
Abruzzo tutti sup. a 15 mila ab.	67,9	75,5	75,5	-4,5	-7,6	68,1	52,6	-15,5
Abruzzo capoluoghi	67,8	75,7	75,7	-4,6	-7,9	67,8	52,1	-15,7
Abruzzo non cap.	68,0	75,4	75,4	-4,5	-7,4	68,3	53,0	-15,3
Basilicata tutti sup a 15 mila ab.	77,2	68,1	68,1	-3,5	9,1	77,2	65,4	-11,9
Calabria tutti sup a 15 mila ab.	69,0	65,3	65,3	-4,2	3,7	69,0	48,3	-20,7
Calabria cap.	72,4	65,1	65,1	-3,4	7,3	72,4	47,1	-25,4
Calabria non capoluoghi	64,2	65,5	65,5	-5,1	-1,3	64,2	50,1	-14,1
Campania tutti sup a 15 mila ab.	68,3	65,9	65,9	-5,2	2,4	68,3	48,1	-20,2
Lazio tutti sup a 15 mila ab.	60,5	75,9	75,9	-9,5	-15,4	58,0	43,7	-14,3
Lazio capoluoghi	72,5	76,2	76,2	-3,6	-3,7	72,5	65,5	-7,0
Lazio non capoluoghi	57,4	75,9	75,9	-10,9	-18,5	55,8	40,3	-15,5
Puglia tutti sup a 15 mila ab.	64,8	67,8	67,8	-5,8	-3,0	64,8	46,2	-18,6
Puglia capoluoghi	62,2	65,0	65,0	-3,8	-2,8	62,2	39,1	-23,0
Puglia non capoluoghi	66,3	69,5	69,5	-6,9	-3,2	67,1	52,2	-14,8
Sardegna tutti sup a 15 mila ab.	57,9	72,3	72,3	-6,7	-14,4	57,9	42,8	-15,1
Sardegna capoluoghi	61,9	70,4	70,4	-7,1	-8,5	61,9	43,9	-18,0
Sardegna non capoluoghi	53,5	74,5	74,5	-6,2	-21,0	53,5	41,6	-11,9
Sicilia tutti sup a 15 mila ab.	56,9	61,9	61,9	-8,9	-5,0	63,0	42,5	-20,6
Sicilia capoluoghi	53,2	61,2	61,2	-10,1	-8,0	58,9	26,5	-32,5
Sicilia non capoluoghi	63,3	63,1	63,1	-6,9	0,2	64,8	49,5	-15,3

Fonte: Istituto Cattaneo.

I dati esposti nelle tabelle 1 e 2 evidenziano che al primo turno al Sud la partecipazione cala in misura inferiore rispetto ad altre aree del Paese e che in alcune regioni (Campania) il livello di affluenza alle urne è superiore a quello calcolato per le altre regioni. Soprattutto, è opportuno rilevare che anche in questa circostanza il declino della partecipazione al voto rispetto alle politiche è piuttosto contenuto. Addirittura in alcuni casi (Basilicata e Calabria) si evidenzia una maggiore propensione dei cittadini a recarsi alle urne in occasione delle comunali.

Dunque, la partecipazione alle elezioni comunali al primo turno, pur calando, si è attestata su livelli più elevati rispetto alle altre aree del Paese probabilmente grazie all'attivismo dei candidati al consiglio comunale impegnati alla ricerca di consensi e preferenze. Per tali ragioni al secondo turno ci si poteva attendere un calo significativo dell'affluenza alle urne. In effetti nei comuni in cui si è tenuto il ballottaggio tra il primo e il secondo turno è stato registrato un declino della partecipazione al voto di ben 18,1 punti. Il

decremento sarebbe leggermente più basso (-17,5) se escludessimo dal calcolo il comune di Trapani in cui il ballottaggio è stato effettuato in assenza di uno dei due candidati dalla competizione.

Ad ogni modo, il calo è più elevato nella città capoluogo (-22,1) e resterebbe significativamente alto anche nel caso in cui escludessimo dal calcolo il comune di Trapani (-20,7). I contesti in cui si rileva un calo minore della partecipazione tra il primo e il secondo turno sono le città capoluogo del Lazio, i comuni della Basilicata e i centri non capoluogo della Sardegna.

## *2. Gli esiti della competizione nell'arena esecutiva*

Per definire gli esiti della competizione nell'arena maggioritaria è stato sufficiente il primo turno di elezioni in 29 degli 80 comuni, mentre è stato necessario il ballottaggio in altri 51 comuni. Come è noto il ritiro di uno dei due candidati a Trapani non ha consentito, dato il basso livello di affluenza alle urne di eleggere il sindaco nel comune siciliano.

Alla fine del primo turno, la competizione sembrava si stesse risolvendo a favore del centrosinistra dal momento che circa un terzo dei sindaci eletti **(10 su 29) sono espressione di uno schieramento di centrosinistra in cui è presente una lista con il simbolo del Pd. Il partito di Grillo sembrava essere stato largamente sconfitto poiché nessuno dei suoi esponenti era riuscito a conquistare la carica di sindaco e solo 6 di essi erano arrivati come sfidanti al ballottaggio**, essendo secondi al primo turno. Più controversa appariva la performance della coalizione di centrodestra. Tre candidati che si richiamano a quello schieramento erano stati eletti al primo turno e altri 23 erano andati al ballottaggio (17 come primi classificati e 6 come sfidanti). Infine ancora una volta nel Mezzogiorno era molto alto il numero di eletti (10) sostenuti solo da liste civiche e locali.

Solo in due città capoluogo il primo cittadino era stato eletto al primo turno. In entrambi i casi si trattava di due sindaci uscenti. A Frosinone aveva vinto un esponente del centrodestra (Nicola Ottaviani) e a Palermo Leoluca Orlando che era riuscito ad evitare il ballottaggio pur non avendo superato la maggioranza assoluta dei voti validi, poiché la nuova legge elettorale della regione Sicilia considera sufficiente per l'elezione al primo turno il superamento della soglia del 40% dei voti validi.

**Al termine del secondo turno gli equilibri tra gli schieramenti si sono modificati a danno del centrosinistra.** In primo luogo, il centrodestra si è affermato in 6 delle otto città capoluogo (Frosinone, L'Aquila, Rieti, Oristano, Catanzaro); il centrosinistra ha vinto a Palermo, a Lecce e a Taranto.

Complessivamente, rispetto alle precedenti elezioni comunali quando il centrosinistra si era imposto in 5 comuni su 8 e il centrodestra nei altri 3, **gli equilibri si sono capovolti a favore del centrodestra.** Va notato che in nessuna delle città capoluogo il M5s ha avuto il successo che alcuni avevano preconizzato alla vigilia delle consultazioni.

Tabella 3. Competizione nell'arena maggioritaria: schieramento vincitore al primo turno e al ballottaggio alle elezioni comunali del 2017 e alle precedenti

	Precedenti comunali			Comunali 2017			Differenza
	I Turno	II Turno	Totale	I Turno	II Turno	Totale	
Csx	8	22	30	10	12	22	-8
Altri csx	10	2	12	3	1	4	-8
Altri sx		4	4			0	-4
Cd		16	16	3	9	12	-4
Altri cd		1	1	1	1	2	1
Altri Destra		4	4	1	2	3	-1
Altro centro	1	3	4	1	2	3	-1
Civiche	5	4	9	10	18	28	19
M5s					5	5	5
Annullata					1	1	1
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>56</b>	<b>80</b>	<b>29</b>	<b>51</b>	<b>80</b>	

Fonte: Istituto Cattaneo.

Se consideriamo l'insieme complessivo dei comuni superiori ai 15 mila abitanti, diventa meno pesante la *débâcle* del M5s, la sconfitta del centrosinistra non si attenua, nonostante la vittoria dello schieramento di centrodestra appaia meno robusta. Infatti, il M5s riesce a conquistare la carica di sindaco in 5 dei sei comuni in cui era andato al ballottaggio. **Il centrosinistra "ufficiale" ha vinto solo in 22 comuni rispetto ai 30 che aveva conquistato in precedenza, con un saldo negativo di 8 comuni.** Se si includono anche coalizioni eterodosse, lo schieramento di centrosinistra ha vinto solo in 26 comuni. Mentre alla vigilia delle elezioni guidava ben 46 comuni su 80. Il saldo negativo è davvero significativo (-20).

Più controversa è l'interpretazione delle performance dei candidati di centrodestra. Non vi è dubbio che nelle città capoluogo essi abbiano conseguito il risultato migliore, ma complessivamente e quindi considerando anche gli altri centri con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, rispetto alle precedenti comunali, le coalizioni ufficiali di centrodestra hanno 4 sindaci in meno rispetto alle precedenti elezioni. Inoltre, se si prescindono dal ruolo istituzionale dei comuni, i sindaci del centrodestra sono meno numerosi di quelli di centrosinistra.

A fronte del crollo del centrosinistra, del lieve calo del centrodestra, della mancata avanzata del M5s, **si registra il consistente successo delle coalizioni che rifuggono da simboli ed etichette riferibili ai due schieramenti che negli ultimi decenni hanno strutturato il confronto elettorale a livello nazionale e soprattutto locale.** I candidati che hanno goduto solo del sostegno di liste civiche locali hanno vinto in ben 28 comuni. In dieci comuni hanno vinto al primo turno e in 18 al ballottaggio. Complessivamente erano passati al secondo turno ben 30 candidati "civici" essendo risultati primi (13) o secondi (17) al primo turno. Insomma, la pattuglia di sindaci che si chiamano fuori dalle coalizioni nazionali è sicuramente più numerosa di quella uscente (9), si è addirittura triplicata. Tale risultato è forse l'esito dell'abbandono o della rinuncia dei partiti nazionali ad investire nelle comunità locali. Tuttavia, esso, in alcune realtà, potrebbe essere attribuito alla crescente domanda di protagonismo politico che proviene da esperienze associative locali. In Campania la lista DemA, che cerca di emulare l'esperienza promossa a Napoli città da De Magistris, ha portato alla vittoria il suo candidato ad Arzano e a Bacoli ha mancato di poco l'obiettivo.

In altri casi, la coloritura civica è una scelta di candidati *incumbent* che vogliono sottrarsi al condizionamento dei partiti nella conduzione dell'attività amministrative e puntano a rafforzare la loro posizione personale. Alcuni dei sindaci uscenti ad esempio hanno deciso di prendere le distanze dai loro precedenti schieramenti. Ciò è avvenuto in comuni non capoluogo, ma in qualche caso di discreta dimensione demografica (Gaeta, San Salvo, Paola, Acerra, Castellaneta).

È possibile che la crescita del numero di candidati vincenti autonomi dagli schieramenti siano soprattutto sindaci uscenti, i quali hanno deciso di rafforzare la propria posizione prendendo le distanze da soggetti che vivono una fase di appannamento sul piano generale, oppure hanno cercato di capitalizzare la visibilità e le relazioni che hanno potuto garantirsi nel corso del primo mandato.

Ebbene, **in 40 degli 80 comuni erano presenti alla competizione sindaci uscenti. Diciotto di essi hanno beneficiato già al primo turno dell'effetto incumbency, cioè del beneficio di essere in carica al momento delle elezioni** (vedi tabella 4). In altre parole due terzi degli eletti al primo turno sono sindaci uscenti. Solo 5 sono stati definitivamente sconfitti, perché è già stato eletto un altro sindaco o perché non sono riusciti ad andare al ballottaggio (Melito e Sant'Eramo in colle). Dei 17 candidati in carica ammessi al ballottaggio solo 6 sono riusciti ad essere rieletti. Insomma **l'effetto incumbency al secondo turno è più flebile**.

*Tabella 4. Competizione nell'arena maggioritaria: effetto incumbency per schieramento*

	Vincenti al I turno	Sconfitti al I turno	Ammessi al ballottaggio	Sconfitti al II turno	Vincenti al II turno
Centrosinistra	6		4	3	1
Altri centrosinistra	1		1		1
Altri sinistra					
Centrodestra	3	1	7	5	2
Altri centrodestra					
Altri Destra		1			
Altro Centro	1				
Lista civica	7	3	5	3	2
M5s					
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>17</b>	<b>11</b>	<b>6</b>

*Fonte: Istituto Cattaneo.*

### *3. Le performance dei principali partiti nazionali (Pd, FI e M5s) nell'arena proporzionale*

Un ultimo aspetto riguarda il livello di consensi ottenuto dai tre principali partiti nazionali presenti alla competizione, con l'avvertenza – ovvia – che non se ne possono trarre indicazioni circa le tendenze nazionali in ordine ai rapporti di forza tra i tre partiti. **Alle elezioni comunali dell'11 giugno il Pd ha raccolto un maggior numero di consensi rispetto agli altri due partiti sia nelle città capoluogo che negli altri comuni superiori a 15mila abitanti**, come mostrato nella tabella 5 (e, più in dettaglio, in Appendice). Anche alle precedenti amministrative il Pd era stato il partito più votato, ma nelle città capoluogo era stato sopravanzato, sebbene di poco, dal Pdl/FI. In questi stessi comuni alle elezioni politiche del 2013 il partito che aveva ricevuto il maggior numero di voti era stato il M5s, superando il mezzo milione (513.391).

L'osservazione dell'evoluzione del livello dei consensi ai tre partiti fa emergere che tra le elezioni amministrative del 2017 e quelle precedenti, **il M5s accresce i propri consensi sia in valore assoluto che in punti percentuali**, per la banale ragione che nel 2012 era ancora ai bordi del campo. Mentre sia il Pd che soprattutto il Pdl hanno lasciato per strada molti consensi. In particolare il Pd ha perso 54.866 voti (-2,1 punti percentuali) e Forza Italia 120.374 voti, pari a -6,1 punti percentuali.

*Tabella 5. Competizione nell'arena proporzionale: rendimento di Pd, Pdl/FI e M5s alle elezioni comunali del 2017 alle precedenti comunali e alle politiche per tipo di comune*

		Pd			Pdl			M5s		
		Non cap.	Cap.	Tutti	Non cap.	Cap.	Tutti	Non cap.	Cap.	Tutti
Numero comuni		71	9	80	71	9	80	71	9	80
Comunali 2017	V.a.	117.877	55.516	173.393	48.309	52.428	100.737	84.431	53.155	137.586
	%	10,7	9,9	10,4	4,4	9,3	6,1	7,7	9,4	8,3
Precedenti comunali	V.a.	162.180	66.079	228.259	150.360	70.751	221.111	28.019	15.824	43.843
	%	13,6	10,5	12,5	12,6	11,2	12,1	2,3	2,5	2,4
Politiche 2013	V.a.	216.136	3	356.529	304.903	172.146	477.049	310.198	203.193	513.391
	%	19,8	20,9	20,2	27,9	25,7	27,1	28,4	30,3	29,1
Diff 2017-precedenti	V.a.	-44.303	10.563	-54.866	102.051	-18.323	120.374	56.412	37.331	93.743
	%	-2,8	-0,6	-2,1	-8,2	-1,9	-6,1	5,3	6,9	5,9
Diff. 2017-politiche 2013	V.a.	-98.259	84.877	183.136	256.594	119.718	376.312	225.767	150.038	375.805
	%	-9,1	-11,1	-9,8	-23,5	-16,3	-21,0	-20,7	-20,8	-20,8

*Fonte: Istituto Cattaneo. Legenda: v.a. = valori assoluti; Cap. = comune capoluogo.*

Come era prevedibile, data la concorrenza delle liste civiche presenti in coalizione e che si rivolgono allo stesso bacino di elettori, **il Pd e FI hanno perso molti voti ricevuti alle elezioni del 2013. Il Pd ha perso 183.136 voti pari a 9,8 punti percentuali e Forza Italia addirittura il doppio, ossia 376.312 pari a 21 punti percentuali.** Non meno fragorosa è stata la caduta del M5s che ha perso il consenso di 375.805 elettori pari a 20,8 punti.

In base ai dati qui presentati è possibile sviluppare alcune sintetiche considerazioni.

Alle elezioni comunali dell'11 giugno **nei comuni del Sud il M5s solo in 5 comuni su 80 è riuscito a fare eleggere sindaco un proprio candidato. Ovviamente si tratta di un primo insediamento che non deve essere sottovalutato. Ma il risultato non può essere considerato soddisfacente per una forza che si propone per governare da sola il Paese.** E d'altro canto la copiosa messe di voti persi nella competizione tra le liste, evidenzia che la disattenzione e il disinteresse per il confronto nell'arena esecutiva hanno trascinato verso il basso la performance generale del Movimento.

Il centrodestra non esce sconfitto nell'arena esecutiva: rispetto alle precedenti elezioni guida un numero leggermente inferiore di comuni. Ma soprattutto, il centrodestra, grazie al turno di ballottaggio, ribalta i rapporti di forza con lo schieramento di centrosinistra nelle città capoluogo dal momento che adesso guida 5 delle 8 città in cui sono state celebrate le elezioni. Dunque non si può parlare di vittoria netta del centrodestra anche perché **il numero di sindaci del centrodestra è complessivamente ancora inferiore a quello di cui dispone il centrosinistra.** Infine, le noti dolenti arrivano per Forza Italia soprattutto con riferimento ai consensi ricevuti nell'arena proporzionale. Il partito di Berlusconi, infatti, fa segnare una significativa riduzione dei consensi alla lista: -21 punti rispetto alle politiche e -6,1 rispetto alle precedenti amministrative. Il centrosinistra esce fortemente ridimensionato nell'arena esecutiva sia se si tiene conto delle sole città capoluogo sia se si osservano gli esiti in tutti i comuni. Nell'arena proporzionale il Pd sembra abbia contenuto, almeno in confronto a FI e M5s, il calo di consensi alla lista. Tuttavia, con riferimento alle politiche ha perso 9,8 punti e rispetto alle precedenti amministrative ha perso quasi 55.000 voti e più di due punti percentuali, probabilmente subendo la concorrenza efficace di liste civiche che, al contrario di quanto accadeva in precedenza, giocano in proprio a sostegno di candidati autonomi.

Occorre infine evidenziare il successo di candidati che si sottraggono alla collocazione in uno degli schieramenti nazionali e allestiscono coalizioni civiche locali. Più di un terzo dei comuni adesso è amministrato da sindaci che sono sostenuti al di fuori e addirittura contro gli schieramenti e i principali partiti nazionali. Si tratta – è evidente – di esperienze diversificate con caratteristiche locali e tratti che

difficilmente possono essere interpretati in modo univoco. Ma forse sarebbe necessario studiare più a fondo il fenomeno per capire se esso sia l'esito del distacco dei partiti nazionali dalle amministrazioni comunali sempre più abbandonate a se stesse, o se, le comunità si propongono di sperimentare per il governo locale autonome soluzioni e aggregazioni politiche.

**Analisi a cura di Domenico Fruncillo**

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**  
Tel. 051235599 – 051239766 / Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)



Tabella 6. (Appendice) Competizione nell'arena proporzionale: rendimento di Pd, Pdl/FI e M5s alle elezioni comunali del 2017 alle precedenti comunali e alle politiche per tipo di comune e per regione

Partito democratico	Numero comuni	Comunali 2017		Precedenti comunali		Politiche 2013	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non capoluoghi	71	117877	10,7	162180	13,6	216136	19,8
Capoluoghi	9	55516	9,9	66079	10,5	140393	20,9
Tutti	80	173393	10,4	228259	12,5	356529	20,2
Abruzzo totale	6	14226	14,1	15126	14,0	25.356	23,0
Abruzzo capoluoghi	1	6456	17,1	6593	16,2	4.155	17,4
Abruzzo non capoluoghi	5	7770	12,2	8533	12,6	21.201	24,6
Basilicata	1	1862	17,9	1549	15,0	1.547	18,1
Calabria totale	4	6196	7,5	9928	11,0	15.862	21,3
Calabria capoluoghi	1	2573	5,1	5664	10,3	10.009	21,6
Calabria non capoluoghi	3	3623	11,3	4264	12,1	5.853	20,8
Campania totale	18	46820	13,6	49557	13,5	70.019	21,9
Lazio totale	13	21942	10,6	41615	17,7	56.599	22,4
Lazio capoluoghi	2	5847	11,2	6170	11,2	12.600	22,8
Lazio non capoluoghi	11	16095	10,4	35445	19,7	43.999	22,3
Puglia totale	20	43687	10,4	61517	13,8	80.247	19,1
Puglia capoluoghi	2	14709	10,6	21026	14,1	32.445	21,2
Puglia non capoluoghi	18	28978	10,3	40491	13,7	47.802	18,0
Sardegna	2	4039	14,3	3684	12,1	8.343	23,1
Sardegna capoluoghi	1	1823	11,5	1843	10,5	4.326	23,3
Sardegna non capoluoghi	1	2216	17,9	1841	14,3	4.017	22,8
Sicilia totale	16	34621	7,4	45283	8,4	98.556	18,2
Sicilia capoluoghi	2	24108	9,0	24783	7,9	69.493	19,5
Sicilia non capoluoghi	14	10513	5,2	20500	9,0	29.063	15,6

  

Pdl/FI	Numero comuni	Comunali 2017		Precedenti comunali		Politiche 2013	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non capoluoghi	71	48309	4,4	150360	12,6	304903	27,9
Capoluoghi	9	52428	9,3	70751	11,2	172146	25,7
Tutti	80	100737	6,1	221111	12,1	477049	27,1
Abruzzo totale	6	5057	5,0	12084	11,2	27.145	24,7
Abruzzo capoluoghi	1	3834	10,2	3447	8,5	6.694	28,0
Abruzzo non capoluoghi	5	1223	1,9	8637	12,8	20.451	23,7
Basilicata	1	703	6,8	937	9,1	2.341	27,3
Calabria totale	4	5120	6,2	11901	13,2	17.900	24,0
Calabria capoluoghi	1	5120	10,2	6917	12,6	12.649	27,3
Calabria non capoluoghi	3	0	0,0	4984	14,2	5.251	18,6
Campania totale	18	13110	3,8	42000	11,4	93.069	29,2
Lazio totale	13	10989	5,3	40185	17,1	68.350	27,0
Lazio capoluoghi	2	5837	11,2	9427	17,0	14.795	26,8
Lazio non capoluoghi	11	5152	3,3	30758	17,1	53.555	27,1
Puglia totale	20	26321	6,3	63719	14,3	117.727	28,1



Puglia capoluoghi	2	10477	7,5	21619	14,5	38.896	25,4
Puglia non capoluoghi	18	15844	5,6	42100	14,3	78.831	29,6
Sardegna	2	4401	15,6	3895	12,8	8.252	22,8
Sardegna capoluoghi	1	2351	14,8	1562	8,9	4.333	23,3
Sardegna non capoluoghi	1	2050	16,6	2333	18,1	3.919	22,2
Sicilia totale	16	35036	7,5	46390	8,6	142.265	26,2
Sicilia capoluoghi	2	24809	9,3	27779	8,9	90.963	25,5
Sicilia non capoluoghi	14	10227	5,1	18611	8,2	51.302	27,5

M5s	Numero comuni	Comunali 2017		Precedenti comunali		Politiche 2013	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non capoluoghi	71	84431	7,7	28019	2,3	310198	28,4
Capoluoghi	9	53155	9,4	15824	2,5	203193	30,3
Tutti	80	137586	8,3	43843	2,4	513391	29,1
Abruzzo totale	6	4457	4,4	2205	2,0	32.009	29,1
Abruzzo capoluoghi	1	1476	3,9	510	1,3	7.549	31,6
Abruzzo non capoluoghi	5	2981	4,7	1695	2,5	24.460	28,4
Basilicata	1	393	3,8	0	0,0	2.296	26,8
Calabria totale	4	2089	2,5	0	0,0	20.424	27,4
Calabria capoluoghi	1	1790	3,6	0	0,0	12.951	28,0
Calabria non capoluoghi	3	299	0,9	0	0,0	7.473	26,5
Campania totale	18	16050	4,7	6151	1,7	74.282	23,3
Lazio totale	13	26144	12,6	14936	6,3	76.253	30,2
Lazio capoluoghi	2	2736	5,2	375	0,7	15.713	28,5
Lazio non capoluoghi	11	23408	15,1	14561	8,1	60.540	30,6
Puglia totale	20	31838	7,6	4722	1,1	108.269	25,8
Puglia capoluoghi	2	11326	8,2	3232	2,2	41.477	27,1
Puglia non capoluoghi	18	20512	7,3	1490	0,5	66.792	25,1
Sardegna	2	2623	9,3	0	0,0	11.402	31,5
Sardegna capoluoghi	1	1123	7,1	0	0,0	5.409	29,1
Sardegna non capoluoghi	1	1500	12,1	0	0,0	5.993	34,0
Sicilia totale	16	53992	11,5	15829	2,9	188.456	34,7
Sicilia capoluoghi	2	34704	13,0	11707	3,7	119.021	33,4
Sicilia non capoluoghi	14	19288	9,6	4122	1,8	69.435	37,2

Fonte: Istituto Cattaneo.